



**DOCUMENTO FINALE III CONGRESSO
CAMERA DEL LAVORO CGIL ROMA CENTRO OVEST LITORANEA**

Il III CONGRESSO DELLA CDLT ROMA CENTRO OVEST LITORANEA, svoltosi a Roma nei giorni 22 e 23 ottobre 2018, approva la relazione del Segretario Generale Maurizio Quadrana, i contributi emersi dall'intervento del Segretario Generale CGIL Roma e Lazio Michele Azzola, dai numerosi interventi dei compagni e delle compagne e le conclusioni della Segretaria CGIL Roma Lazio Donatella Onofri.

Il Congresso assume gli ordini del giorno con il loro contenuto, i documenti finali prodotti dalle istanze congressuali delle categorie del comprensorio di Roma COL, affinché l'Assemblea Generale eletta dal III Congresso si impegni di renderli parte integrante del prossimo piano di attività.

Il Congresso prende atto della bozza di proposta di piattaforma di genere CGIL ROMA e LAZIO che sarà presentata in occasione dell'Assemblea delle Donne del 16 novembre p.v. impegnando gli Organismi Dirigenti eletti a promuovere un confronto e una partecipazione in tutte le articolazioni della Camera del Lavoro Roma Col, affinché divenga, anch'essa, parte integrante del piano di attività della CdLT.

Il XVIII Congresso della CGIL impegna l'intera confederazione a uno sforzo teso a rimettere al centro del dibattito politico e culturale odierno nel nostro Paese tra i cittadini e le cittadine il tema del lavoro come valore base della nostra società - così come affermato dalla Costituzione - nelle sue declinazioni di **dignità, giustizia, uguaglianza, diritto, salute, libertà**, progetto di vita per ogni cittadino e per ogni cittadina, elementi base per lo sviluppo, la coesione sociale, la realizzazione delle aspettative di miglioramento delle condizioni di vita, come insiti da un lato nella Carta dei Diritti Universali e dall'altro nel Nuovo Piano del Lavoro

La nostra Organizzazione propone l'idea di un diverso modello di sviluppo, condizione unica per tornare a generare risorse in un contesto di compatibilità economica, ecologica e sociale, e una diversa modalità di elaborazione, partecipazione e condivisione, sperimentata dapprima nella grande consultazione di tutta la nostra base nella realizzazione della Carta dei diritti e da ultimo nella fase preparatoria di questo Congresso attraverso la consultazione di tutte le Assemblee generali della CGIL.

Unire gli elementi concreti di vertenzialità agli ideali della nostra Organizzazione, i cui valori affondano nella storia dell'Antifascismo, della Resistenza, della Costituente e in oltre un secolo di lotte del movimento operaio, del movimento delle donne, dei movimenti studenteschi e giovanili e nelle grandi battaglie di civiltà laddove il progetto per un nuovo

Paese si unisce - partendo dai valori contenuti nel Manifesto di Ventotene - al progetto per un'Europa giusta, democratica, inclusiva e solidale.

Il nostro Congresso si è svolto in un contesto ancora fortemente caratterizzato dalla pesantissima crisi che attraversa l'economia a livello globale e che, in particolare, nel nostro Paese, si avvia in una pericolosissima crisi politica, sociale e di valori, attraversato da un processo di declino che alimenta ed esaspera le fratture sociali economiche, generazionali, culturali, basate sostanzialmente su sentimenti di odio, paura, intolleranza, violenza e sopraffazione, sentimenti questi che acuiscono la distanza tra i cittadini intesi come comunità e le Istituzioni democratiche.

L'Europa di cui avremmo grande bisogno, non abbandonando politiche neoliberiste e continuando a rispondere alla crisi con ricette di austerità, deve riproporre gli elementi di solidarietà che hanno caratterizzato la stessa nascita dell'Unione Europea.

Quell'Europa fondata sullo Stato Sociale, la previdenza pubblica, le conquiste del lavoro, il ruolo pubblico in economia, una politica fiscale scevra da privilegi.

Le politiche europee tese alla finanziarizzazione e alla esasperata rigidità rappresentata dal pareggio di bilancio, hanno alimentato e confermato la sensazione nella grande comunità europea, che tutto sia governato da Istituzioni sovranazionali lontane dai cittadini e dalle cittadine dando spazio e vigore alle politiche di matrice sovranista, protezionista e xenofoba. E dentro questo quadro si è creato l'humus adatto affinché le persone trovino risposte alla paura di perdere tutele e garanzie di benessere sociale ed economico, laddove anche lo stesso sentire e vivere democratico è vissuto come un lusso che non garantisce l'inclusione e la giustizia sociale, temi questi che hanno trovato e troveranno sicuramente nella CGIL ogni forma di contrasto essendo questi valori antitetici a quelli da noi da sempre assunti.

Il tema dello sviluppo, in primo luogo sostenibile anche dal punto di vista ambientale, si scontra con il limite e la scarsità degli investimenti in innovazione tecnologica e laddove le aziende investono forte è il rischio che l'innovazione diventi un problema invece che una opportunità di crescita occupazionale per le giovani generazioni e le donne anche salariale, di equa redistribuzione, di liberazione del tempo dal lavoro.

Opportunità che non possono svilupparsi se non con il riconoscimento da parte dei soggetti istituzionali e datoriali del ruolo della rappresentanza sindacale laddove si è ormai confermato il fallimento del superamento del confronto con i cd corpi intermedi. Il ruolo del Pubblico, inteso come garante dei diritti di cittadinanza attraverso il complesso sistema dei servizi pubblici, come propulsore di politiche pubbliche di investimento, anche attraverso una campagna straordinaria di assunzioni nei servizi pubblici nonché il superamento del blocco del turn over e un impegno straordinario della Confederazione per il rinnovo dei CCNLL a partire da quello della Sanità privata.

Noi, il Paese, il territorio

L'attualità politica nella quale stiamo svolgendo il nostro Congresso ci consegna una realtà troppo indefinita, a partire dalla prossima legge di bilancio che scaricherà ulteriormente sulle nuove generazioni il peso del debito.

Abbiamo assistito in questi mesi a proposte in tema soprattutto di lavoro e contrasto alle povertà deboli ed incerte e in alcuni casi - come il contrasto all'evasione fiscale e contributiva - assolutamente inaccettabili in quanto portatori di valori diversi da quelli di civiltà fiscale a cui cittadini ed imprese dovrebbero rigorosamente attenersi (ad esempio non ricorrendo alle agevolazioni fiscali presenti in alcuni Paesi) - perché da qui parte la base della solidarietà e della equità e di capacità redistributiva delle risorse economiche nei confronti soprattutto di un welfare che sia concretamente universale e pubblico, se adeguatamente finanziato e sostenuto, a partire dalle nostre proposte di tassazione delle rendite e dei grandi patrimoni. Così come riteniamo che il Reddito di cittadinanza non possa caratterizzarsi dall'essere una mera manovra assistenzialista incentrata sul **welfare** - come invece sembra essere - oscillando tra l'essere un sostegno ai redditi poveri, sostegno alla povertà relativa o assoluta, sostegno a politiche attive per il lavoro. La nostra proposta sul Reddito di garanzia e di continuità è portatrice di una idea di sviluppo e sostegno all'occupazione e di contrasto al precariato, che potrà agire come leva anticiclica all'attuale situazione occupazionale soprattutto dei giovani.

L'intervento assolutamente parziale sulla Legge Fornero - cd quota 100 - se non affiancata da una politica di sostegno all'occupazione dei giovani e delle donne, non riuscirà a dare gli effetti sperati rispetto alle ingiustizie determinate dalla legge stessa e da quelle precedenti sul tema dei pensionamenti. Un intervento che non supera la legge Fornero, ne amplifica le disparità.

Non affronta il problema del diritto alla pensione delle nuove generazioni, di chi accede tardivamente al lavoro, ai discontinui, alle situazioni di gravosità, e a coloro che hanno contratti non stabili, diventando fondamentale la proposta sulla pensione di garanzia e continuità come interventi strutturali che riunifichino tutti i sistemi previdenziali.

L'ipotesi di nuovi meccanismi di indicizzazione appaiono assolutamente incerti e mescolano l'esigenza etica del tetto alle pensioni cd d'oro con i bisogni di cassa; analogo percorso vale per la rivalutazione delle pensioni che sarebbe dovuta andare in vigore nel 2019.

Sicuramente il lavoro, la buona occupazione, il suo sviluppo anche in termini di investimento in tecnologie, innovazioni di processo e prodotto, saperi e formazione, il superamento del job's act, il ripristino delle garanzie di reintegro in caso di licenziamenti non per giusta causa, - che il Decreto Dignità mantiene inalterato - il superamento del ricorso alle diverse tipologie di lavoro precario a favore del tempo indeterminato, sono per la CGIL temi prioritari, diversamente per questo Governo. Così come riteniamo inderogabile il ripristino

della cassa integrazione, dell'indennità di mobilità e finanziamento sufficiente per la NASPI.

Il tema della Confederalità in questo contesto emerge in tutta la sua rilevanza strategica vista come volano di affermazione di una identità sociale e un senso di comunità che può contrastare i grandi processi disgregativi, consapevoli che proprio la parcellizzazione e la complessità hanno bisogno di Confederalità per rappresentare la molteplicità degli interessi espressi dai giovani, dai pensionati, dai lavoratori cercando di guardare ad essi in tutte le loro diverse dimensioni di vita soprattutto laddove presenti vulnerabilità fragilità dovute alle diverse condizioni sociali, di genere, generazionali, reddituali, culturali.

Si ribadisce l'impegno alla modalità della contrattazione inclusiva come strategia attuata dall'intera Organizzazione per raggiungere e rappresentare ogni componente del mercato del lavoro.

L'esperienza positiva dei Comitati territoriali, da confermare, rafforzare ed estendere, in quanto luoghi nei quali le forze politiche, le istituzioni, le realtà aziendali pubbliche e private, sono chiamate a confrontarsi con i punti vertenziali posti dalla CGIL, rappresenta la strada giusta, con il coinvolgimento di tutti gli iscritti e le iscritte alle Federazioni di categoria, alle leghe SPI, per portare l'attività sindacale oltre il perimetro del luogo di lavoro per ritrovarsi nel territorio e cimentarsi con i temi della Contrattazione sociale e territoriale allargando ed estendendo i confini della partecipazione; temi sentiti come prioritari: abitare, viabilità e trasporti, scuola, nidi, vivibilità, servizi alla salute, - con particolare riferimento alle fragilità legate all'età e alle disabilità -, salubrità e sicurezza ambientale, fruibilità del patrimonio culturale, socialità, ricostruzione delle comunità territoriali, inclusione, sostegno a politiche integrate sanitarie e sociali, di conciliazione di vita e di lavoro (includendo il tema degli orari dei centri commerciali e il diritto alla disconnessione per i lavori in cd remoto), welfare solidale e non discriminante. Principi che chiamano ad una ripresa di iniziativa e di mobilitazione per riconquistare un sistema di protezione pubblico ed universale - sanità, scuola, previdenza, sistema sociale - come unica leva di contrasto ad una politica di welfare c.d. delle opportunità, differenziato e discriminante.

Il comitato territoriale se inteso anche come presidio che contribuisce al ripristino di cultura della legalità - a partire dal nostro impegno per il recupero e la salvaguardia occupazionale dei forni confiscati alla mafia locale nonché alla costituzione come parte civile nei processi ai clan criminali - di emancipazione, di solidarietà di non violenza. E' nelle realtà territoriali che accadono i tanti eventi che vedono soprattutto le donne vittime di una furia omicida - che spesso si rivolge anche ai figli - di uomini violenti e disprezzanti la dignità e la libertà delle donne, e a cui la rete sociale, sostenuta dai comitati territoriali, può contrastare solitudine e indifferenza in favore di una prevenzione dei fenomeni di violenza e abuso attraverso sinergie ampie con tutti i soggetti istituzionali e associativi

presenti (centri antiviolenza, sostegno alla disabilità e loro familiari, sostegno alle vittime di bullismo e cyberbullismo).

Risulta essere determinante il coinvolgimento delle varie categorie per quanto attiene le vertenze legate alla difesa, tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale, perché unisce i diritti di cittadinanza ai concetti di bene comune, con particolare riferimento alla sostenibilità del binomio turismo cultura come volano in termini di sviluppo, buona occupazione e presidio di legalità nel territorio.

Emerge con nettezza la necessità di riportare dentro il dibattito il tema del decentramento amministrativo di Roma Capitale, che per come è ancora oggi, limita la nostra efficacia vertenziale davanti alle ridotte titolarità negoziali dei Municipi.

Riteniamo che anche questo aspetto faccia parte della più generale "Vertenza Roma", la cui ripresa complessiva inseriamo fra le priorità di questo Congresso consegnando alla CGIL di Roma e del Lazio l'idea, della integrazione di tutte le vertenze che vedono coinvolte le Camere del Lavoro della Città Metropolitana, a partire da un serio approfondimento e proposta su tutto il sistema delle Aziende Partecipate - alla luce del fallimento delle privatizzazioni - a favore di una sussidiarietà che collochi le funzioni e i servizi erogati dalle Istituzioni nei luoghi più accessibili alla cittadinanza. Riteniamo quindi fondamentale una più coraggiosa politica economica territoriale capace di attrarre nuovi investimenti e contrastare la perdita e la fuga delle imprese.

In questo senso si colloca il nostro NO - sostenuto con la costituzione del Comitato TRASPORTO PUBBLICO presentato da CGIL CISL UIL - alla privatizzazione dell'Azienda ATAC che dovrà esprimersi nel referendum dell'11 novembre prossimo.

In parallelo la nostra azione nel territorio deve continuare a confrontarsi con le situazioni di realtà produttive rappresentate dalle complesse stazioni appaltanti (aziende sanitarie, grandi complessi ospedalieri, funzioni centrali dello Stato, enti locali, partecipate nel sistema dei servizi pubblici, grandi realtà private - fra tutte citiamo l'Aeroporto di Fiumicino) evolvendo la tradizionale modalità di contrattazione aziendale verso contrattazioni integrate, contraddistinte da un più elevato livello di confederalità, che abbiamo cominciato a sperimentare con l'avvio dei Coordinamenti di sito produttivo, dove tutte le categorie sono coinvolte in una sorta di "collaborazione rafforzata", che rispettando la titolarità negoziale, sia però volta ad agire in modo coordinato e a non lasciare scoperta e senza tutela nessuna realtà lavorativa presente nel sito (dalle pulizie alle manutenzioni, dalle mense ai nidi aziendali, ecc.), a garanzia della sicurezza e per le tutele del lavoro e nel lavoro.

Riveste particolare importanza per il suo valore strategico affiancare la contrattazione aziendale con politiche che trasversalmente agiscono a favore della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, che tipicamente nel sistema degli appalti risulta essere particolarmente indebolita, così come opportunità per evitare il dumping salariale.

Fondamentale sarà lo strumento normativo che garantisca, in caso di cambio appalto (e/o cambio azienda), una esplicita clausola di salvaguardia occupazionale (includendo in questo il ripristino dell'art. 18 nella sua accezione) di difesa dell'occupazione, delle professionalità e della qualità del servizio riconducibile anche nella responsabilità solidale del committente. La CGIL considera prioritario far emergere in tutta la sua drammaticità il tema del recupero pieno della legalità in tutte le articolazioni del vivere sociale economico produttivo e culturale spingendo affinché ciò avvenga in sinergia con gli attori locali, con il sistema scolastico e con l'imprenditoria sana. In tale senso riveste priorità il contrasto a gare di appalto al massimo ribasso.

Ribadiamo fondamentale utilizzare e coinvolgere le competenze presenti nel sistema servizi, patronato INCA e Ufficio Vertenze Legali, per presidiare i diritti e le tutele. La sperimentazione di Sportelli nel nostro territorio quale PARI E DIRITTI, PRECARI e SPORTELLO SOCIALE SPI integrati con l'intero sistema Servizi risulta essere positiva benché da rafforzare nel coinvolgimento con le categorie. Così come sarà necessario individuare nuove figure di operatori sociali volontari, il delegato avanzato dello SPI e il sindacalista di quartiere come figura riconoscibile nel territorio per competenza.

La fase difficile che stiamo attraversando nella relazione con le istituzioni municipali richiama al rafforzamento ed implementazione di strumenti importanti (anche per la loro valenza unitaria) per lo sviluppo della contrattazione sociale e territoriale come quello della sottoscrizione di protocolli di relazioni sindacali per affrontare e monitorare le condizioni di lavoro, (positiva la costituzione dell' Osservatorio sul lavoro e la legalità nel X Municipio) per sostenere politiche territoriali di conciliazione vita lavoro, per l'invecchiamento attivo, per la condivisione di piani sociali che siano realmente integrati con il sistema sanitario e le politiche per la non autosufficienza e per la disabilità.

Il Congresso ritiene che, dopo la conclusione delle assemblee di base che hanno palesato in modo chiaro la volontà delle iscritte e degli iscritti rispetto alla scelta congressuale, si debba perseguire l'obiettivo dell'unità dell'organizzazione dai prossimi appuntamenti e fasi congressuali affinché si confermi la CGIL essere un grande soggetto unitario e confederale.

APPROVATO A MAGGIORANZA